

■ ■ PENSIONI

Passi avanti sugli esodati ma ancora non basta

■ ■ CESARE DAMIANO

Leri la commissione lavoro della camera ha approvato l'emendamento del governo al disegno di legge sugli "esodati". Si tratta della sesta salvaguardia che allarga la platea ad altri 32.100 lavoratori. Il provvedimento andrà in aula oggi per la discussione generale. Una settimana fa il ministro Giuliano Poletti era personalmente intervenuto davanti alla stessa commissione per spiegare ai deputati il senso dell'emendamento. L'esito di questo incontro ha consentito, secondo il Partito democratico, di fare un passo avanti e il totale delle persone che verranno tutelate sale a 170.230 unità, con un impie-

go di risorse superiore agli 11 miliardi di euro.

Questa soluzione è il frutto della pressione esercitata unitariamente dalla commissione lavoro della camera attraverso la presentazione di una proposta di legge. È stato però decisivo il fatto che il ministro del lavoro abbia accettato di misurarsi con questo disegno di legge dei partiti di maggioranza e di opposizione con l'apertura di un tavolo di confronto. Poletti ha promesso una soluzione strutturale al problema pensionistico nella prossima legge di stabilità.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... PENSIONI ...

Passi avanti sugli esodati ma ancora non basta

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ CESARE DAMIANO

Una soluzione strutturale utilizzando un insieme di proposte che vanno dalla flessibilità a partire dai 62 anni di età e con le penalizzazioni, alla "Quota 100", dall'adozione del ricalcolo contributivo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente, al prestito pensionistico. Aggiungiamo che sarebbe opportuno, nella ricerca di una maggiore gradualità nell'innalzamento dell'età pensionistica, che si tenesse in considerazione la particolare condizione delle donne.

L'emendamento del governo avanza una soluzione, più contenuta nei numeri rispetto alla proposta della commissione lavoro, che permette di spostare avanti di

un anno, cioè al 6 gennaio 2016, la maturazione della decorrenza del trattamento pensionistico al fine di accedere alle regole ante-Fornero.

A questa nuova platea di lavoratori si aggiunge anche quella dei "cessati", ovvero dei licenziati da un lavoro a tempo determinato. Per fare questa operazione è stata utilizzata una parte dei risparmi della seconda e della quarta salvaguardia, alla quale vengono aggiunte altre risorse che verranno coperte utilizzando il Fondo per l'occupazione, fermo restando che si tratta di importi che saranno restituiti dal ministero dell'economia per non mettere in discussione gli interventi di tutela sociale.

È fuori discussione che l'esecutivo abbia assunto un impegno per la soluzione definitiva del problema e che questo sia stato pos-

sibile grazie al cammino compiuto in commissione lavoro: è il frutto, in primo luogo, dell'impegno unitario, costante e caparbio di tutti i partiti che hanno fatto delle correzioni alla "riforma" Fornero un punto centrale della loro iniziativa.

In questo ultimo caso abbiamo messo in pratica l'obiettivo di utilizzare tutte le risorse accantonate e di reimpiegare gli eventuali risparmi. Abbiamo chiesto un monitoraggio all'Inps che ha consentito di chiarire che, mentre la prima salvaguardia ha previsto 65.000 lavoratori tutti certificati, la seconda, a fronte di 55.000 pensionandi previsti, ne ha registrati meno di 20.000.

Lo stesso scarto lo abbiamo registrato nella quarta salvaguardia, ma siamo convinti che in futuro si presenterà la stessa situazione che potremo utilizzare posi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tivamente per salvare altri lavoratori.

Non a caso abbiamo chiesto ed ottenuto di avere un tavolo di confronto annuo con un "contatore" delle certificazioni e delle risorse impiegate. Quello che è sicuro è che tutti gli 11 miliardi stanziati dovranno essere utilizzati per i lavoratori rimasti senza reddito a seguito di una "riforma" sbagliata e che non potranno essere stornati

per impieghi diversi.

Tra i numerosi problemi non ancora risolti vogliamo segnalare alcuni errori veri e propri: le ricongiunzioni per coloro che hanno versato i contributi all'Inpdap e all'Inps e che, per avere un'unica pensione, debbono versare due volte i contributi (una "svista" del governo Berlusconi); i macchinisti delle ferrovie che non sono stati inseriti nelle armonizzazioni pen-

sionistiche (immaginiamoci un conduttore di Frecciarossa con 67 anni di età); gli insegnanti di "Quota 96" che non vanno in pensione perché il governo Monti non si è accorto che il calendario scolastico non inizia dal primo gennaio.

A questi errori bisogna porre rimedio, accanto al fatto che nella legge di stabilità andrà individuata una soluzione strutturale per correggere l'attuale situazione.

